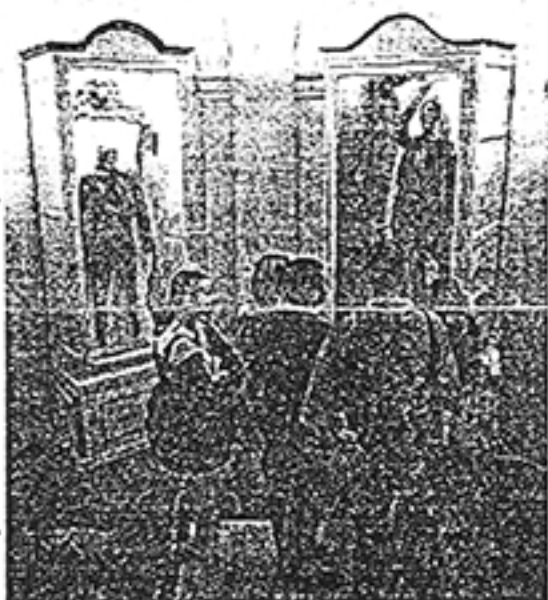


In uscita altri due libri sulle vicende del principe e sul «Cristo Velato»

Sansevero, il mistero continua Ed è scontro tra gli studiosi

di ANTONIO PIEDIMONTE

I misteri del Principe. Conferenze, libri, polemiche, dopo oltre due secoli le vicende di Raimondo di Sangro continuano ad essere di grande attualità. Alchimista, scienziato, letterato, Gran Maestro della Massoneria napoletana, la figura e le gesta del leggendario principe di Sansevero tengono banco un po' dovunque. L'ultimo incontro pubblico, una vivace conferenza, ha avuto luogo al «Caffè dell'Epoca» di Alfonso Pianese, nell'ambito degli incontri organizzati dall'Ulten per la manifestazione «Via Costantinopoli: 250 metri per 2500 anni». Al tavolo dei relatori due esperti, Mario Buonoconto e Aurelio De Rose, che hanno parlato della storia di Raimondo di Sangro e della celebre Cappella. Autori di alcuni volumi della collana Newton su Napoli, i due studiosi pubblicheranno tra poco altri due libri sulle vicende del Sansevero per una neonata casa editrice, l'Alas, creata da alcuni diretti discendenti del Principe al fine di ristabilire la verità storica ed evitare nuove speculazioni sul proprio avo. Il primo, firmato da Buonoconto, uscirà tra poche settimane e tratterà dell'«Officina» alchemica e scientifica, del leggendario laboratorio di Raimondo; l'altro volume si soffermerà invece sugli artisti e sulle opere della Cappella. E proprio sulle sculture conservate nel bellissimo tempio barocco ed in particolare il famoso «Cristo Velato» di Giuseppe Sammartino, si è recentemente riaccesa la polemica che vede studiosi e divulgatori divisi tra quelli che pensano ad un intervento magico-alchemico e quelli che invece sono convinti si tratti «solo» di peri-



La cappella di Sansevero

zia dello scultore. Secondo alcuni, tra cui Clara Miccinesi, il celebre «velo» che ricopre la statua non sarebbe di marmo bensì di finissima stoffa marmorizzata grazie ad un procedimento alchemico. E viene anche mostrato un atto notarile del 25 novembre 1752 che lo contempla, e viene descritta persino la formula per fabbricare il «velo di marmo»; oltre che in alcuni libri, tutte le ricerche sull'ipotesi alchemica sono state pubblicate da Maurizio Calvesi e Mino Gabriele sulla prestigiosa «Art e Dossier» della Giunti, nell'agosto del 1986. Sull'altro fronte, decisamente più affollato, troviamo anzitutto Buonoconto (che ne ha scritto anche in «Napoli esoterica») e De Rose, quindi Rosanna Cioffi, autrice di una monografia e molti studi sul Sansevero, Pietro Zazzaro ed altri autorevoli ricercatori ed esperti. Tutti sottolineano

come la tecnica utilizzata dal Sammartino, la «velata», fosse già nota agli scultori greci e romani, non riconoscono l'autenticità del documento, muovono una lunga serie di appunti alle ricerche antagoniste. E ricordano come stranamente si parli solo del «Cristo Velato», che non è l'unica scultura coperta dal velo. Insomma, a 226 anni dalla morte (misteriosa, ovviamente) del Principe, si continua a discutere delle sue opere e della sua vita. Ed in particolare delle tante «invenzioni»: il «lume eterno», la cera fatta senz'api, le tecniche di «imbalsamazione», il «sangue» di San Gennaro, i carni marini. L'unica cosa certa è che Raimondo di Sangro si divertì molto ad impressionare i suoi contemporanei. Per tutto il resto, storia e leggenda si sono troppe volte sovrapposte per consentire un'autentica ricostruzione.